LUISA PICCARRETA,
LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ



Quaderno di "Memorie dell'infanzia"

(PICCOLA AUTOBIOGRAFIA DELL'INFANZIA, CHE LUISA SCRISSE NEL 1926 PER IMPOSIZIONE DEL SUO CONFESSORE DON BENEDETTO CALVI)

Sulla copertina del quaderno, appare scritto con la calligrafia di Luisa:

Memorie

Quindi, con la calligrafia di Don Benedetto Calvi:

Piccola autobiografia
scritta per imposizione del suo Confessore
D. Benedetto Calvi

A questo quaderno fa seguito l'altro
quaderno manoscritto (non da Luisa) con
caratteri minuti. La copia dattilografata
è con le altre copie degli scritti di Luisa

Non sappiamo di quale quaderno, manoscritto non da Luisa (evidentemente una copia) egli parla. Dovrebbe trattarsi molto probabilmente del Primo Volume del suo Diario. Questa è una nota che attesta l'autenticità del Quaderno.

Responsabile di questa copia, di ogni correzione e delle note a piè di pagina:
D. Pablo Martín

N.B.: Le correzioni ortografiche non sono indicate in questa edizione. Quando è stato necessario aggiungere qualche parola appare *in corsivo*, ma non è possibile in pratica indicare l'ordine delle parole, quando ha dovuto essere cambiato per necessità. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica da dove inizia ogni pagina dell'originale autografo di Luisa.

[1] **J.M.J.** **FIAT**

Luglio, 15 – 1926

Mio Gesù, Amor mio, mia Mamma Celeste e Sovrana Regina, venite in mio aiuto, prendete fra le vostre mani il povero mio cuore; non vedete come mi sanguina per il duro combattimento di dover cominciare da capo, per dire la mia povera esistenza, della mia infanzia? A qualunque costo vorrei sfuggire questo dolorosissimo e duro sacrificio, e tanto più duro perché inaspettato; ma una novella ubbidienza esce in campo per martoriare la mia povera ed insignificante esistenza. Gesù, Mamma, venite in mio aiuto, altrimenti mi sento che la mia volontà vorrebbe uscire in campo di [2] nuovo, per avere vita e poter dire un "no" reciso a chi mi comanda. Ah, Gesù, permetterai Tu forse che io abbia che ci fare col mio volere, dopo tanto tempo che Tu con tanta gelosia lo tieni legato ai tuoi piedi, come dono e trionfo della piccola figlia tua?

Mi hanno imposto di pregare per sapere da Te se debbo o no farla, e Tu, invece di essere con me, mi hai detto: ***"Ciò servirà a far conoscere la terra che doveva illuminare il Sole della mia Volontà, per formare il Regno suo".***

Ah, Gesù, che importa a me far conoscere la mia piccola terra! E a Te deve importare che si conosca il tuo Volere, non è vero, o Gesù?

Ma Gesù ha fatto silenzio ed è scomparso, ed io pronunzio con tutta l'intensa amarezza dell'anima "FIAT! FIAT!", ed incomincio.

[3] Onde dico in principio ciò che mi hanno detto, la stessa mia famiglia.

Nacqui nel 1865, il 23 Aprile, la Domenica in Albis, di mattina [1]**;** la sera stessa mi battezzarono [2]. Diceva mia madre che io nacqui al rovescio, ma lei non soffrì nulla nel parto, tanto che io, negli incontri e circostanze della mia povera vita, sono solita di dire: Nacqui al rovescio! È giusto che la mia vita sia al rovescio della vita delle altre creature! [3]

Onde ricordo che nella mia tenera età di tre o quattro anni, fino all'età di circa dieci, ero di temperamento paurosa, ed era tanta la paura che né sapevo star sola, né dare un passo da sola, ma ciò era causato da che fin dall'età di tre anni, nella notte facevo quasi sempre sogni di paura. Sognavo il demonio, che mi metteva spavento tale da farmi tremare**;** molte volte [4] lo sognavo che mi voleva portare con sé e mi tirava forte**,** ed io facevo tutti gli sforzi per fuggire**;** e nello stesso sogno sudavo fredda, mi nascondevo, fuggivo in braccio alla mamma mia; quindi il giorno mi restava l'impressione dei sogni e tale paura, come se da tutte le parti il demonio volesse uscire.

Ora credo che ciò mi fece bene, perché sin da quella tenera età io recitavo molte "Ave Maria" e "Pater noster" [4] a tutti i Santi dei quali io conoscevo il nome, per avere la grazia di non farmi sognare il demonio, e se mi veniva nominato un altro Santo che io non conoscevo, subito aggiungevo un "Pater", se era santo maschio, un "Ave" se era donna, perché dicevo che se non li onoravo tutti, mi facevano sognare il demonio. Ricordo che le sette "Ave" alla Mamma Addolorata fin da quell'età le ho recitato sempre, sicché tenevo una lungaggine di **"**Pater**"** [5] e *di* "Ave Maria", e perciò, mentre le altre bambine o *le* mie sorelline giocavano, io restavo un po' discosta da loro, oppure insieme con loro perché avevo paura, ma non prendevo parte ai loro giochi innocenti, per recitare le mie lunghe "Ave" e "Pater noster"... Ricordo pure che qualche volta sognavo la Vergine, che mi cacciava il demonio, ed una volta mi disse: *"Figlia mia, piangi, ché è morto mio Figlio"*. Io restai scossa e la compativo; ma ciò mi rendeva infelice. Quando giunsi all'età più capace in cui

---

[1] - È la Domenica che segue la Pasqua. È degno di nota il fatto che settant'anni più tardi Nostro Signore domandò, per mezzo di Santa Faustina Kowalska, che in tale domenica fosse celebrata la festa della Divina Misericordia. E ancora 60 anni dopo, *precisamente il 23 Aprile 1995*, Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II ha proclamato solennemente per tutto il mondo cattolico che in questa domenica sia festeggiata per sempre la Divina Misericordia. Ottenerla in favore degli uomini fu appunto la prima missione di Luisa come vittima.

[2] - Nella "Chiesa Matrice", Santa Maria Maggiore, di Corato, provincia di Bari, dove Luisa è nata.

[3] - Anche la sua morte fu al rovescio di quanto avviene agli altri, come si vide dai fenomeni straordinari accaduti al suo corpo, al morire il 4 Marzo 1947.

[4] - Luisa scrive : *"Pater nostri"*.

potevo fare la meditazione, leggere, non potevo appartarmi per la paura e quindi non potevo fare ciò che volevo.

Ora, essendomi [5] fatta all'età di undici anni figlia di Maria, un giorno, mentre volevo pregare e meditare, la paura mi sorprese e stavo per fuggire in mezzo alla famiglia; mi intesi una forza che mio interno, che mi tratteneva, e sentii nel fondo dell'anima mia una [6] voce che mi diceva:

"Perché temi? C'è l'Angelo tuo vicino al tuo fianco, c'è Gesù nel tuo cuore, c'è la Mamma Celeste che ti tiene sotto il suo manto. Perché dunque prendi paura? Chi è più forte: l'Angelo tuo custode, il tuo Gesù, la tua Mamma Celeste, oppure il nemico infernale? Perciò non fuggire, ma restati e prega e non aver paura."

Questo sentire nel mio interno [6] mi recò tanta forza, coraggio e fermezza, che si allontanò la paura, ed ogni qual volta mi sentivo sorprendere dalla paura, mi sentivo ripetere la stessa voce nel mio interno ed io mi sentivo portare come con mano dal mio Angelo, dalla Sovrana Regina e dal dolce Gesù; mi sentivo trionfante in mezzo a Loro, in modo che acquistai tale coraggio che mi allontanò tutta la paura, molto più che i sogni paurosi cessarono del [7] tutto. Così potetti restare sola, camminare sola, andare sola in giardino quando si stava alla masseria [7], mentre prima, se ci andavo, solo che vedevo muoversi un ramo d'albero fuggivo, perché pensavo che lì sopra c'era il demonio.

Ricordo che un giorno, ricordando la paura della mia piccola età, i tanti sogni del nemico, che mi rendevano infelice la mia fanciullezza, dicevo a Gesù: **"***A che pro, Amor mio, aver passato la mia infantile età con tanta paura, con tanti sogni cattivi, che mi facevano tremare, sudare ed amareggiare un'età così tenera? Io non ne capivo nulla, né credo che il nemico avesse nessuno scopo, stante un'età così piccola***",** e Gesù mi disse: ***"Figlia mia, il nemico intravedeva qualche cosa su di te, che mi potessi servire a qualche cosa della mia grande Gloria, e che lui doveva ricevere una grande sconfitta, non mai ricevuta; molto più che vedeva [8] che, per quanto si sforzava, non poteva far penetrare in te nessun affetto o pensiero meno puro, perché Io gli tenevo chiuse le porte e lui non sapeva da dove entrare; vedendo ciò si arrabbiava e cercava di atterrirti, non potendo altro, con sogni paurosi e di spavento. Molto più che non sapendone la cagione dei miei grandi disegni su di te, che dovevano servire alla distruzione del suo regno, si metteva sull'attenti per indagare la causa, con la speranza di poterti nuocere in tutti i modi".***

Nostro Signore è stato tanto buono con me, dandomi genitori buoni, e più stavano attenti a non farci sentire neppure una parola di bestemmia o meno onesta [8]. Mi amavano, ma con amore dignitoso e serio. Ricordo che mai mio [9] padre *da* bambina mi pigliò in braccio, né di avergli dato, né ricevuto baci; neppure a mia madre ricordo di averla baciato, e quando fui grande e mi misi a letto, la mamma, dovendo andare alla masseria e mancare lunghi mesi, nel licenziarsi da me faceva atto di volermi baciare, ed io, vedendo ciò, prima che lo facesse le baciavo la mano, ed essa si asteneva di fare quello sfogo tutto materno.

Il babbo e la mamma erano angeli di purità e di modestia. Sono stati larghi coi loro dipendenti: la frode, l'inganno, non tenevano luogo in casa nostra. Era tanta la custodia, che mai ci affidarono a persone estranee, ma sempre con loro. Io mi auguro che il benedetto Gesù abbia premiato tanta virtù, dando loro per soggiorno la Patria Celeste.

Ricordo [10] pure che ero di temperamento vergognoso, e se venivano parenti o altri a farci visita, io me ne fuggivo sopra, per non farmi trovare, oppure mi nascondevo dietro un letto e pregavo, e allora uscivo, quando mi chiamavano e mi dicevano che se ne erano andati; e quando la

---

[5] - Luisa dice: *"avendomi fatta"*.

[6] - Queste *"voci"* possono considerarsi probabilmente le prime manifestazioni soprannaturali nella vita di Luisa.

[7] - La masseria della famiglia: un podere agricolo a circa 27 Km. da Corato, chiamato "Torre Disperata", nel punto più alto delle Murge.

[8] - I genitori di Luisa si chiamavano *Vito Nicola Piccarreta* e *Rosa Tarantini*, entrambi di Corato. Per il loro matrimonio ci fu bisogno di ricevere una dispensa, avendo un qualche grado di parentela. Dal loro matrimonio nacquero cinque figlie: Maria, Rachele, Filomena, *Luisa* e Angela. Quest'ultima visse sempre con Luisa e, come lei, non si sposò. I genitori morirono nel 1907, con pochi giorni di differenza: la mamma il 19 Marzo, e tre settimane dopo, il papà (Vol. VII, 13 Marzo e 9 Maggio 1907). Questi capitoli mostrano chiaramente con quale forza d'amore Luisa amava i suoi genitori.

mamma mia andava a far visita ai parenti e voleva portarmi insieme, piangevo perché non volevo andare; ed io e un'altra mia sorellina, quasi dello stesso temperamento, ci contentavamo di restare sole, chiuse a chiave, anziché di uscire. Questa vergogna non mi faceva prendere parte a nulla, né a feste, né a divertimenti, anche innocenti, che *si* usano nelle famiglie; ero la sacrificata della vergogna, e se i miei mi costringevano stavo in croce**,** **[11]** perché la vergogna tutte le cose me le rendeva estranee.

Onde**,** ricordando tutto ciò che in qualche modo rendeva infelice la mia fanciullezza, il dolce Gesù mi disse**:** ***"Figlia mia, anche la vergogna con cui ti circondai nella tua tenera età fu una delle più grandi gelosie d'amore per te. Non volevo che in te entrasse nessuno, né il mondo, né le persone; volevo renderti estranea a tutti. A nessuna cosa volevo che tu prendessi parte e che ti facesse piacere, perché avendo stabilito fin d'allora che dovevo formare in te il Regno del FIAT Supremo, e dovendo tu prendere parte alle sue feste ed alle gioie che in Esso ci sono, era giusto che nessun'altra festa tu godessi e che dei piaceri e divertimenti che ci sono sulla terra ne dovessi restare digiuna.*** [12] ***Non ne sei contenta?"***

Ma ad onta che ero vergognosa e paurosa, ero di temperamento vivace, allegra; saltavo, correvo e facevo anche delle impertinenze.

Ora, dopo, all'età di dodici anni circa, incominciò un altro periodo della mia vita: incominciai a sentire la voce interna di Gesù, specie nella Comunione. La prima la feci a nove anni, e nel medesimo giorno ricevetti il Sacramento della santa Cresima [9].

Quindi non di rado si faceva sentire nel mio interno quando facevo la S. Comunione. Delle volte rimanevo le ore intere inginocchiata, quasi senza moto, dopo la Comunione, e sentivo la voce interna che diceva, *e* ora mi rimproverava se non ero stata buona, attenta. Se nel corso del giorno er**o** stata qualche volta **[13]** distrattella**,** oh**,** come mi riprendeva e finiva col dirmi: ***"Eppure mi dici che mi vuoi bene; e dove è questo tuo bene?".*** Io mi sentivo morire nel sentirmi dire ciò e promettevo di essere più attenta, e Gesù soggiungeva: ***"Vedrò, vedrò se sarà vero...; le parole non mi bastano, ma voglio i fatti".***

La Comunione diventò la mia passione predominante. In essa accentrai tutti i miei affetti. Ero certa di sentir parlare Nostro Signore; e quanto mi costava l'esserne priva, perché ero costretta dalla famiglia ad andare insieme con loro alla masseria e dovevo stare lunghi mesi senza Messa e senza Comunione. Quante volte rompevo in pianto nel vedere alberi, fiori, la Creazione tutta...! Dicevo tra me: *"Le opere di Gesù sono intorno a me; solo Gesù non è con me... Deh, parlami tu, fiore, tu, sole,* **[14]** *tu, cielo, tu, acqua cristallina che scorri nel nostro laghetto, parlatemi di Gesù; siete opere delle sue mani, datemi notizie di Lui...!"*

E mi sembrava che tutte di Lui mi parlassero. Ogni cosa creata mi parlava di ciascuna qualità di Gesù, ed io, piangendo ché non potevo ricevere Colui che tutte le cose amavano e che sapevano così bene narrare della bellezza, dell'amore, della bontà di Gesù, piangevo e giungevo fino ad ammalarmi.

Anche nella meditazione sentivo la voce di Gesù, ma qualche volta mi mancava; invece nella Comunione, mai. E quante volte meditando restavo le due o le tre ore senza potermi distaccare, come leggevo il punto e mi fermavo, così sentivo nel mio interno la voce di Gesù, che [15] atteggiandosi a Maestro mi spiegava la meditazione.

Fin d'allora l'amabile Gesù mi faceva nel mio interno lezione sulla Croce, sulla mansuetudine, sull'ubbidienza, sulla sua Vita nascosta... A tal proposito della sua Vita nascosta**,** ricordo che mi diceva: ***"Figlia mia, la tua vita deve essere in mezzo a Noi nella casa di Nazaret. Se lavori, se preghi, se prendi cibo, se cammini, devi avere una mano a Me, l'altra alla Mamma nostra e lo sguardo a S. Giuseppe, per vedere se i tuoi atti corrispondono ai nostri, in modo da poter***

---

[9] - Fu la Domenica "in Albis" del 1874. Luisa si era preparata da molto tempo; aveva frequentato la Chiesa Matrice per meglio imparare le nozioni catechistiche e negli esami si mostrò superiore alla sua età, essendo a lei assegnato il premio. L'Arciprete, Don Filippo Furio, rivolse ai piccoli neocomunicandi parole calde di fede e di amore verso il Prigioniero Eucaristico. La piccola Luisa pianse di tenerezza e con grande devozione si accostò per la prima volta a ricevere Colui che doveva farla sua Vittima ed Ostia vivente. Da Trani era venuto l'Arcivescovo e si approfittò per impartire la S. Cresima a coloro che si erano dimostrati buoni e preparati. Tra i primi fu la Luisa *(Notizie tratte da una bozza di "Biografia", scritta da Mons. D'Oria, Arciprete di Corato)*

dire: faccio prima il mio modello sopra ciò che fa Gesù, la Mamma Celeste e S. Giuseppe, e poi lo seguo. A seconda del modello che hai fatto, Io voglio essere ripetuto da te nella mia Vita nascosta; voglio* [16] *trovare in te le opere della Mamma mia, quelle del mio caro S. Giuseppe e le mie stesse opere."

Io restavo confusa e gli dicevo: *"Mio amato Gesù, io non so fare"*.

E Lui: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere; se non sai fare domandami, che Io ti insegni, ed Io subito t'insegnerò, ti dirò il modo come facevamo, le mie intenzioni, l'amore continuo di tutti e tre, che Io come mare e loro come fiumicelli eravamo sempre gonfi, in modo che uno straripava nell'altro, tanto che poco tempo avevamo*** [10] ***di parlarci; tanto eravamo assorbiti nell'amore. Vedi quanto stai dietro? Molto hai da fare per raggiungerci; ti conviene molto silenzio e attenzione, ed Io non ti voglio dietro, ma in mezzo a Noi."***

Onde quando non sapevo fare domandavo a Gesù e Lui m'insegnava [17] nel mio interno**.** **C**ercavo quasi sempre**,** quanto più potevo, di appartarmi dalla famiglia per starmi sola, per mantenere il silenzio; prendevo il mio lavoro e chiedevo alla mamma che mi permettesse di andarmene sopra, e lei me lo concedeva. Sicché la mia mente stava nella casa di Nazaret, ed ora guardavo l'uno, ora l'altro, e mi confondevo nel vederli così attenti nei loro umili lavori, così assorbiti nelle fiamme d'amore, che s'innalzavano tanto in alto che i loro lavori restavano incendiati e trasformati in amore [11]; ed io, meravigliata, pensavo tra me: *"Loro amano tanto, ed il mio amore qual è? Posso dire che i miei lavori, le mie preci, il cibo che prendo, i passi che faccio, sono fiamme che s'innalzano al trono di Dio e, formando fiume, straripano nel mare* [18] *di Gesù?***"**

E vedendo che non lo erano, restavo afflitta**;** e Gesù nel mio interno mi diceva: ***"Che hai? Non ti affliggere; a poco a poco giungerai. Io ti starò sopra, e tu seguimi e non temere".***

Se io volessi dire tutto ciò che passai nel mio interno nella mia fanciullezza, andrei troppo per le lunghe**;** molto più che nel primo Volume da me scritto, senza precisare l'epoca, prima o dopo [12], quando fui più piccola o quando fui più grande, sta dato un accenno del lavorio della Grazia nel fondo dell'anima mia, perché così mi fu detto: che non faceva nulla che non mettessi l'ordine dell'età, né quello che era stato prima, né quello che era stato dopo, purché dicessi quello che in me era passato; molto più che dopo tanti [19] anni mi riusciva difficile tenere l'ordine di ciò che era passato nel mio interno. Ed ora, per non fare ripetizione, passo avanti.

Ricordo che, *da* ragazza, avevo quasi una smania di volermi far suora, e siccome andavo dalle suore a scuola [13], io sentivo un affetto un po' spinto per loro, ma però volevo loro bene, perché volevo essere come una di loro; ma nel mio interno mi sentivo rimproverare di questo affetto, e mentre promettevo di non amare altro che Gesù, ricadevo di nuovo, e Gesù ritornava a darmi amari rimproveri [14]. Unico affetto, ricordo, che ho sentito in vita mia in modo speciale, ché poi non mi sono sentita più amore verso nessuno. Che tirannia è un affetto naturale e forse anche innocente, al povero [20] cuore umano**!** Lo ricordo con terrore; i rimproveri interni mi mettevano in croce; mi sembrava che il mio affetto teneva in croce Gesù, e Gesù per ricambio metteva in croce me, e perciò non godevo la vera pace, perché è la natura dell'amore umano guerreggiare un povero cuore. Avere pace ed amare persone con modo speciale, non esiste nel mondo, e se esiste significa non avere coscienza, ancorché fosse con fine santo o indifferente.

Ma il benedetto Gesù la fece subito finire, ed ecco come. Una mattina pregai la mamma che mi mandasse a far visita alla Superiora e l'ottenni con stento e sacrificio. Mentre andai domandai che

---

[10] - Luisa dice, come al solito, *"tenevamo"*.

[11] - È la risposta alla tanto dibattuta questione: Marta o Maria? Vita attiva o vita contemplativa?

[12] - È vero che nel primo Volume inizialmente non segue un ordine, perché incomincia con la Novena di S. Natale, quando aveva 17 anni, ma poi la narrazione si svolge con un ordine cronologico abbastanza chiaro.

[13] - Luisa aveva 11 o 12 anni; aveva fatto solo la prima o la seconda elementare con le Suore dell'Immacolato Concepimento (dette *"le Suore d'Ivrea"*)

[14] - Che cosa rimproverano Gesù e la stessa coscienza? Quell'*attaccamento* alla creatura oggetto dell'amore, nel quale Gesù è messo in disparte, *un amore separato dal Suo Amore*. Si veda al riguardo, negli scritti di Luisa: la carità perfetta ha come unica intenzione far piacere a Gesù (Vol. II , 12.5.1899); Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito *l'amore a Dio*, dandogli soddisfazione, e *l'amore al prossimo*, salvandolo, e ne ha fatto *un solo precetto* (Vol. III, 18.6.1900); il vero amore deve essere forte, costante e vincolante Dio e il prossimo (Vol. IV, 10.9.1902); l'anima deve fare dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo *un solo amore*, rettificando tutto per Dio (Vol. VI, 4.3.1904), ecc. Si tratta di una *passione*, perché appunto fa *patire*.

mi facessero uscire la Superiora, e dopo mi fu risposto che stava occupata e non poteva uscire**;** io [21] restai come ferita nel sentire ciò. Andai in chiesa e sfogai la mia pena con Gesù, e Lui prese occasione da ciò per farmela finire. Mi parlò del suo Amore e dell'incostanza dell'amore delle creature, e come voleva che assolutamente la finissi, dicendomi che ***"quando un cuore non è vuoto, Io lo rifiuto, né posso incominciare il lavorio che ho disegnato di fare nel fondo dell'anima"...*** Ma chi può dire tutto ciò che mi disse nel mio interno? Ricordo che la finii ed il mio cuore restò impavido, senza sapere amare più nessuno [15]**.**

Onde pregavo sempre Gesù che mi facesse giungere a farmi suora, e spesso glielo domandavo quando me lo sentivo nel mio interno, se doveva giungere a compimento la mia vocazione religiosa; e Gesù mi assicurava dicendomi: ***"Sì, ti contenterò;*** [22] ***vedrai che sarai suora".*** Io restavo tutta contenta nel sentirmi assicurare da Gesù e per ottenere il consenso cercavo di disporre la famiglia, la quale era contraria, specie la mamma; giungeva fino a piangere e mi diceva che mi avrebbe contentata se *avessi* voluto farmi suora di clausura, ma delle suore attive non me l'avrebbe fatta mai vincere. [16]

Io però, a dire il vero, volevo farmi suora attiva, perché quelle *che* conoscevo erano state le mie maestre [17]**,** ma sopravvenne la mia lunga malattia [18] e mise termine alla mia vocazione**;** e molte volte mi lamentavo con Gesù e gli dicevo: **"***Eppure mi dicevate la bugia, mi davi la burla, promettendomi che dovevo giungere a farmi suora***"***.*

E Gesù molte volte mi ha assicurato che mi diceva la verità**,** dicendomi**:** ***"Io non so né ingannare né burlare. La chiamata che Io*** [23] ***facevo a te era più speciale: chi mai col farsi suora, anche nelle religioni*** [19] ***più strette, non può camminare, non*** **può** ***prendere aria, non*** **può** ***godere nulla? E quante volte nelle religioni fanno entrare il piccolo mondo e si divertono magnificamente? Ed Io resto come da parte. Ah, figlia mia, quando Io chiamo ad uno stato, so Io come realizzare la mia chiamata; il luogo è per Me indifferente*** [20]***, l'abito religioso per Me dice nulla, quando nella sostanza dell'anima è quello che dovrebbe essere se fosse entrata in religione; e perciò ti dico che sei e sarai la vera monacella del Cuore mio".***



---

[15] - Ovviamente, in quel modo *disordinato.*

[16] - È da notare *"l'intuito"* di fede di quella mamma.

[17] - Ebbe una nuova delusione da queste religiose; poi andò a Trani, con intenzione di chiedere l'ammissione presso le Clarisse claustrali del monastero di San Giovanni. No fu accettata, perché sua madre parlò della sua precaria salute fisica. Luisa aveva sui 14 anni.

[18] - Nulla seppero mai dire i medici di quello che Luisa chiama *"malattia"*..., che la tenne per ben 64 anni nel letto, fino alla sua morte.

[19] - Cioè, le congregazioni religiose.

[20] - Sia a Corato, sia altrove, ovunque si può vivere nel Volere Divino; ma si deve vivere come lo ha vissuto interiormente Luisa. Esso è possibile ad ogni stato di vita e in ogni luogo. *"Credimi, donna, è giunto il tempo in cui, né su questo monte, né in Gerusalemme, adorerete il Padre... È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito e quelli che Lo adorano devono adorarlo in Spirito e Verità"* (Gv.4,21. 23-24).